Il Granello di Sabbia

n°58–lunedì 01-07-2002.

TUTTO IN VENDITA

Indice degli argomenti

Sull'argomento ricordiamo:
http://www.attac.org/italia/libri/librifel1.htm

1 – Il prossimo affare

Di Annabelle Chassagneux e Susan George

100 ONG europee, tra cui Attac (e Attac Italia, N.d.R.), hanno scritto al Commissario Lamy il 7 maggio per domandare la trasparenza nel processo detto di "domanda e offerta" dell'OMC.

Ricordate: la conferenza ministeriale di Doha (dicembre 2001) ha dato l'ultimo tocco ai negoziati sui servizi AGCS (Accordo generale sul commercio dei servizi), , precisando che tutti i paesi membri dell'OMC devono fare le loro "richieste"di liberalizzazione in tutti i settori prima del 30 giugno 2002. Poi, e sulla base delle domande inoltrate, tutti i paesi membri avranno tempo fino al 31 marzo 2003 per far conoscere le loro "offerte", e i settori dei servizi che sono pronti a liberalizzare sul loro territorio. Le negoziazioni, sulla base di queste domande e queste offerte, dureranno fino al 1° gennaio 2005.

Queste negoziazioni sui servizi riguardano l'avvenire di tutti i cittadini dell'Unione Europea (e tutti i loro partners commerciali). Sappiamo già che grandi richieste sono state inoltrate dal UE ai suoi 29 maggiori partners commerciali.

Come ci diceva un amico sudafricano vedendo il lungo documento di "domande" formulato dall'Unione Europea in seno al suo governo, "Il nostro governo privatizza già troppo per i nostri gusti (quelli del sindacato)". Ma questo documento di "domande" emanato dall'Unione Europea nel quadro dell'AGCS é molto istruttivo nel senso che mira precisamente ai settori che avevamo deciso di non privatizzare.

Numerose organizzazioni si mobilizzano già contro l'AGCS e l'uso che ne è stato fatto a livello della Commissione Europea. Abbiamo intenzione di lavorare più strettamente con i nostri deputati al Parlamento europeo che non siano già stati consultati dalla Commissione, dal momento che é l'avvenire di ciascun cittadino europeo, così come quello dei paesi legati all'Europa, che é in gioco.

Partecipate alla campagna europea contro l'Agcs e contro le privatizzazioni!
(nel prossimo articolo un'illustrazione più dettagliata delle tematiche della campagna)

Per partecipare in Italia, prendere contatto con i Comitati locali di ATTAC:
http://www.attac.org/italia/in%20italia/comitati.htm

Oppure scrivete a:
comunicazione@attac.org

In occasione del Forum Sociale Europeo di Firenze, verranno presentate le campagne e le iniziative europee contro le privatizzazioni, leggi la documentazione su:
http://www.attac.org/italia/fse/indice.htm

Traduzione a cura di Francesca Marino

2 - OMC, AGCS in Europa, i nostri servizi pubblici non sono in vendita !

Dal collettivo AGCS/Servizi pubblici. Uniamoci per costruire dei servizi pubblici democratici, efficaci e solidali.

Nota:
OMC: Organizzazione mondiale del commercio
AGCS: Accordo generale sul commercio dei servizi.

Perché questo appello?
I servizi pubblici - acqua. depurazione, raccolta e trattamento dei rifiuti, elettricità, trasporti, gas, servizi sanitari, educativi, di prossimità (assistenza alla persona, asili nido.), sicurezza, telefonia, poste - sono un indispensabile elemento di garanzia dei diritti fondamentali della persona e degli strumenti di coesione economica sociale e territoriale. Poiché sono indispensabili al benessere degli abitanti e, a seconda della loro modalità organizzativa, possono anche essere fonte di considerevoli profitti, la posta in gioco economica è colossale. Il ruolo delle autorità pubbliche è essenziale, a tutti i livelli territoriali, per la loro definizione e la loro organizzazione.
I servizi pubblici sono beni e servizi che la società ritiene di dover sottrarre alle strette regole del mercato, poiché nessuno deve esserne escluso. Si basano su principi di solidarietà e condivisione dei beni e delle risorse. L'equità nella fruizione, la loro capacità di adattamento, la continuità di servizio, e oggigiorno, il principio di precauzione, ne formano lo zoccolo fondamentale. Rappresentano bene le poste in gioco della società, gli oggetti di conflitto, ma sono anche il risultato del rapporto di forza sociale e politico di un dato momento nella vita di una società.
Le liberalizzazioni dei servizi pubblici da parte dei governi, da vent'anni a questa parte, in un contesto di evoluzione tecnologica più o meno importante secondo i settori, con il progressivo prevalere dei mercati finanziari su quelli reali e la crescente globalizzazione delle economie, li consegnano alle forze di mercato, rimettendo in discussione il loro stesso oggetto e i regolamenti che li disciplinano. Adesso, con senso di urgenza, il processo di liberalizzazione prosegue nei servizi di rete. I servizi sanitari ed educativi non sono esclusi da questo processo. Le politiche in atto sono il risultato di decisioni prese dai governi in seno ad istanze europee e internazionali. Una nuova tappa si apre con il negoziato sull'Accordo Generale sui Servizi, nel quadro dell'OMC e sarà la Commissione Europea a condurre i negoziati a nome della totalità dei paesi dell'Unione Europea.
Per tutti coloro che non accettano il dominio del denaro e vogliono un mondo più solidale e fraterno evitare nuove tappe di liberalizzazione, rifondare il servizio pubblico e ridefinire un nuovo quadro regolamentare per servizi d'interesse pubblico a livello europeo, saranno compiti prioritari. Al giorno d'oggi, davanti alle forze neo-liberali e agli interessi dei grandi gruppi finanziari che vogliono accelerare la liberalizzazione per aprirsi nuovi mercati, la dispersione delle forze associative e sindacali non permette né di focalizzare la questione, né di fare sufficienti proposte, né di creare il rapporto di forza necessario per imporle.

A cosa servono i servizi pubblici?
Per servizi pubblici si intende la fornitura di beni e servizi essenziali per la vita quotidiana e per l'esercizio dei diritti fondamentali della persona. Questi servizi possono essere forniti sia direttamente dai pubblici poteri (amministrazione statale e delle entità locali), sia da imprese pubbliche, private o miste. La missione dei servizi pubblici è definita dal legislatore ed ogni livello territoriale competente

determina la modalità (tipo d'impresa, messa in pratica della missione) di fornitura del servizio o del bene. Questi servizi pubblici garantiscono i diritti fondamentali attraverso la garanzia dell'accesso ad alcuni beni e servizi (energia, cure, comunicazione, trasporti, istruzione, sanità), in ogni punto del territorio, senza discriminazioni ed in maniera uguale per tutti. I servizi pubblici contribuiscono alla coesione economica, sociale e territoriale e permettono di sottrarre alla ricerca del profitto beni e servizi giudicati essenziali. Alcuni dipendono dal settore commerciale (elettricità, ecc.), altri palesemente ne sono autonomi (stato civile, ecc.). Tra l'uno e l'altro tipo esistono poi tutte le sfumature.
E' difficile fissare a priori una lista di tutti i servizi pubblici che devono essere qualificati come non economici. Al tempo stesso, i servizi pubblici sono un mezzo di cui possono dotarsi i pubblici poteri per regolare il mercato, condurre politiche pubbliche (politica energetica, protezione dell'ambiente) e concorrere allo sviluppo economico e sociale. I servizi pubblici sono ben presenti in tutti i paesi dell'Unione Europea, sotto forme e nomi diversi. Ma le loro finalità sono identiche e le istanze europee le hanno riconosciute come "valori comuni" dell'Unione Europea. Oltre ad aver contribuito alla coesione economica, sociale e territoriale dei diversi Stati membri dell'Unione Europea e al sentimento d'appartenenza ad una identità nazionale, i servizi pubblici devono essere lo strumento per costruire un'Europa che non sia semplicemente una zona di libero scambio, e per fare emergere una cittadinanza europea, situata tra la nazione e il mondo. Per di più, senza la presenza di servizi pubblici, non v'è democrazia possibile.
Da alcuni anni, il modello francese di servizi pubblici è rimesso in discussione dalla costruzione europea e dai negoziati internazionali, in particolare dall'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (AGCS). Dei servizi pubblici al livello europeo? In tutti gli Stati membri dell'Unione Europea si trovano servizi pubblici, o servizi d'interesse pubblico, e i settori coperti sono gli stessi: acqua, energia, poste, trasporti, ecc.
Al di là delle differenze tra modelli nazionali (in Francia, una sola impresa pubblica per gestire l'energia, l'EDF, in Germania circa 1000 imprese al livello regionale e locale), dipendono tutti da regole diverse dalle leggi generali sulla concorrenza. Il Trattato di Amsterdam li ha riconosciuti come "valori comuni" dell'Unione (articolo 16). Ovunque, essi sono fondati sulla solidarietà tra regioni e generazioni e giocano un ruolo sociale nella coesione sociale, economica e territoriale. Rappresentano una parte del modello sociale europeo.
Occorre dunque avere dei servizi d'interesse pubblico, ovunque e per tutti, anche a livello europeo. Al livello europeo, si può pensare al trasporto ferroviario, ad un sistema di orientamento satellitare (Galileo) affinché l'Europa sia indipendente dal GPS americano, alla sicurezza marittima, alimentare, al controllo aereo. Perché non predisporre una tariffa unica europea del francobollo che riduca lo svantaggio di regioni periferiche o difficilmente raggiungibili?

L'AGCS, una logica infernale!

L'AGCS fa parte degli accordi istitutivi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio(OMC), conclusi nel 1994. Si tratta di un accordo quadro che intende definire i principi generali su cui si fonderanno i negoziati commerciali in materia di servizi. Il suo obbiettivo è di raggiungere progressivamente il più alto livello di liberalizzazione dell'insieme dei servizi, senza stabilire però quali settori di servizi dovrebbero essere assoggettati alla liberalizzazione: sono gli Stati che rendono impegni a questo proposito. Ma dove sono i servizi pubblici?
Per coprire l'intera gamma dei servizi, si utilizzano due sistemi. Da una parte, l'accordo dà dei servizi una definizione estremamente ampia: riguarda tutti i servizi di tutti i settori fatta eccezione per quelli forniti nell'esercizio dei poteri di governo, vale a dire quelli che non sono offerti su base commerciale, né in concorrenza con uno o più fornitori di servizi.
D'altra parte, i servizi vi sono definiti attraverso la distinzione di forme di scambio internazionale di servizi, chiamate "modalità di fornitura". Prima modalità, la prestazione transfrontaliera: il servizio oltrepassa la frontiera, partendo da un paese per essere consumato in un altro (diffusione di un programma televisivo via satellite). Seconda modalità, il consumo all'estero: il consumatore oltrepassa la frontiera (il turista che si reca in un albergo all'estero). Terza modalità, lo stabilimento: il fornitore oltrepassa giuridicamente la frontiera per investire e insediarsi in un paese estero (succursale bancaria). Quarta modalità, il movimento temporaneo di persone fisiche: il fornitore del servizio oltrepassa la frontiera, ma stavolta sotto forma di uno spostamento fisico di persone, per un periodo limitato. Queste distinzioni permettono di coprire tutti i settori dei servizi, ad eccezione dell'esercito e della giustizia. Non si fa alcun riferimento al servizio pubblico o d'interesse pubblico e la loro specificità non è né riconosciuta né menzionata.

Non lasciarsi ingannare dalle regole del gioco. Si ritrovano nell'AGCS le grandi "regole del gioco" del commercio internazionale, relative al principio di non discriminazione. La clausola della nazione più favorita (NPF) stipula che il vantaggio accordato ad un membro, può essere richiesto a diritto da ogni altro membro, e si applica a tutti i settori dei servizi. La clausola del trattamento nazionale implica che un vantaggio, un aiuto o una sovvenzione accordati ai fornitori di un servizio di un paese siano estesi a tutti i fornitori stranieri. L'accesso ai mercati illustra precisamente quali siano le limitazioni di personale e di partecipazione al capitale, in esame dei bisogni economici, in numero di operazioni di servizio o in quantità totale di servizi prodotti.Queste ultime due clausole si applicano solo ai settori su cui i membri si impegnano.

Impegni volontari.senza ritorno!

Gli Stati membri determinano quali settori possono essere liberalizzati. Questa "apertura al mercato" si realizza a partire dalle concessioni che essi si accordano l'un l'altro. Devono essere chiaramente menzionate per essere integrate all'accordo, vertono sull'accesso al mercato e il trattamento nazionale e sono presentati secondo le diverse modalità di fornitura.

Per esempio, l'Unione Europea ha proposto di liberalizzare l'istruzione: i livelli primario, secondario e superiore sarebbero liberalizzati secondo la prima, seconda e terza modalità con la condizione della nazionalità per la prima sola modalità; il livello dell'insegnamento per adulti secondo la prima, seconda e terza modalità, senza restrizioni.

L'AGCS non lascia niente al caso. Le "sovvenzioni possono creare distorsioni alla concorrenza" e dunque, all'occorrenza, devono essere soppresse. Allo stesso modo, le leggi e i regolamenti non devono in alcun modo intralciare la concorrenza. Un gruppo di lavoro è incaricato di esaminare la regolamentazione interna dei paesi membri per determinare se una legislazione sia "più rigorosa del necessario per assicurare la qualità del servizio". Mentre questa necessità non sta scritta da nessuna parte, è l'OMC che deve prendere la decisione finale, sulla base della propria valutazione e senza alcun contraddittorio. Infine, l'articolo XXIII-3, chiamato "denuncia in caso di non violazione", permette ad un operatore di servizi che si ritiene leso da una regolamentazione peraltro conforme alle regole dell'AGCS, di sporgere denuncia e di ottenere compensazione o il ritiro della regolamentazione... Come ultima risorsa, sarà l'Organo di risoluzione delle controversie (ORC) dell'OMC, opaco tribunale interno senza contraddittorio e che non rende conto a nessuno, a giudicare la validità delle regolamentazioni in questione.

OMC: Doha ignora i servizi pubblici.

La Quinta Conferenza ministeriale dell'OMC si è tenuta a Doha (Qatar) dal 9 al 14 dicembre 2001, due anni dopo l'insuccesso del vertice di Seattle e si è conclusa dopo un lungo braccio di ferro tra i diversi negoziatori, con una dichiarazione finale volta a lanciare un "ciclo di sviluppo". Uno sviluppo senza servizi pubblici! Infatti, la dichiarazione ha ribadito la necessità di portare avanti negoziati come quelli condotti a Ginevra a partire dal 1994. L'accordo non è stato modificato per considerare i servizi pubblici, né per escludere dai suoi principi i "beni comuni dell'umanità". Questo risultato non può servire da compromesso: il proseguimento dei negoziati a Ginevra dovrà poter riconoscere il ruolo dei servizi pubblici. L'Unione Europea, che ha negoziato per conto degli Stati membri, deve consolidare i servizi di pubblico interesse e immetterli nell'OMC. E' questa la condizione per un vero sviluppo, inteso come "processo d'estensione delle libertà reali di cui godono gli individui", secondo il premio Nobel per l'economia Amartya Sen.

Quali proposte?

Nell'ambito dell'OMC e degli organismi mondiali, i servizi pubblici (o i servizi d'interesse pubblico), devono essere riconosciuti come uno strumento per ciascuno per esercitare i propri diritti fondamentali. Di conseguenza, essi non possono essere sottoposti alla ricerca del profitto ed fare l'oggetto di mercanteggiamenti.

L'OMC e le istituzioni finanziarie internazionali (FMI, Banca Mondiale.) devono essere vincolate al rispetto della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e integrate nel sistema delle Nazioni Unite. I servizi pubblici possono essere oggetto di scambi tra le collettività pubbliche di diversi livelli territoriali e istituzionali. Questi scambi possono dare luogo a compensazioni finanziarie. Le condizioni di scambio devono essere dibattute non solo dagli Stati, ma anche da cittadini, residenti e organizzazioni che li rappresentano, affinchè essi non vengano spossessati delle garanzie che i servizi pubblici devono fornire loro per il buon godimento dei diritti fondamentali. Alcuni beni essenziali per la vita, come l'acqua, l'aria.devono essere dichiarati beni pubblici a livello internazionale (o "beni comuni dell'umanità") e gestiti in quanto tali sotto il controllo di istituzioni internazionali e organizzazioni rappresentative dei cittadini (ONG.).

A livello europeo conviene chiarire il mandato dell'Unione Europea che negozia per la totalità degli Stati membri. Questo mandato deve poggiare sui seguenti principi:
- equità d'accesso per tutti i residenti europei su tutto il territorio,
- continuità dei servizi,
- adattamento che prenda in considerazione l'evoluzione dei bisogni delle popolazioni,
- trasparenza nella definizione di obbiettivi e missione dei servizi pubblici e loro gestione,
- valutazione pluralista, pubblica e contraddittoria, con la possibilità di avvalersi di una pluralità di competenze.

Spetta a noi fare vivere questa campagna. Queste proposte vanno verso la costruzione di una società più giusta, solidale, più aperta ai bisogni di uno sviluppo durevole. Portano con sé un allargamento della democrazia. In realtà, è inconcepibile che l'avvenire, il funzionamento di imprese e attività vitali per la comunità possano decidersi al di fuori dei loro dipendenti, dei cittadini, degli utenti. E' urgente aprire un dibattito su di essi, ed possibile farli funzionare. E' per questo motivo che facciamo appello a tutte/i coloro che prendono a cuore questi problemi, alle associazioni, alle organizzazioni sindacali, agli eletti locali, nazionali ed europei. Insieme, abbiamo il compito di fare vivere questa campagna nei futuri incontri cittadini, nei dibattiti elettorali e post-elettorali, nelle mobilitazioni sociali che già si preparano, e infine, nei grandi incontri internazionali. Poiché le nostre scelte di solidarietà fanno eco agli impegni di coloro che, ovunque nel mondo, lavorano per costruire alternative democratiche alle politiche liberali.

Traduzione a cura di Elisa Renda

3 – Tanto per cominciare

Segnalazioni da Umberto G.B. Bardella

Fonte: http://www.rekombinant.org

Il regolamento per l'attuazione dell'art. 29 delle Legge Finanziaria 2002, che sarà emanato entro giugno darà indicazioni sui servizi e settori della pubblica amministrazione che saranno ceduti ai privati. In questa faccenda rientra anche l'Università che potrà essere spezzettata a colpi di esternalizzazioni e outsourcing dei servizi (e personale) o avviata ad uscire dal settore pubblico tramite Fondazioni o Società di diritto privato (art. 59 Finanziaria 2001 e art. 28 Finanziaria 2002). Già oggi sono in atto processi di smembramento strisciante degli atenei pubblici e intanto baroni, imprenditori e banchieri hanno ripreso a discutere su come "investire" nel trasferimento dei servizi (e personale) alle Fondazioni, alle SpA, ecc.

Fonte http://comitatounirice.supereva.it/

Il governo ha espresso chiaramente l'intenzione di procedere quanto prima alla privatizzazione delle Università attraverso la trasformazione delle stesse in fondazioni di Diritto privato. Moratti-Tremonti Corriere della Sera del 1 Marzo 2002 "La riforma.... ha introdotto il principio di trasformazione di strutture dell'amministrazione pubblica in società per azioni o in fondazioni. Un processo che sarà avviato nei prossimi giorni a partire dalla grande trasformazione - dove possibile e dove voluta - delle Università in fondazioni".

L'art. 28 della Legge Finanziaria è lo strumento legislativo per operare tale trasformazione.

Appare pertanto non più procrastinabile l'esigenza di sviluppare una decisiva azione di opposizione a tale progetto.
A partire dal Comitato di Ingegneria per l'Università Pubblica (Univ. Roma "La Sapienza") e dopo una assemblea tenutasi sul tema delle fondazioni si è costituito un Comitato contro la privatizzazione dell'Università e degli Enti di Ricerca, costituito da Docenti, Personale Tecnico-Amministrativo, Studenti delle tre Università romane e ricercatori e personale del CNR, ISTAT e ENEA. L'intento del Comitato che ha prodotto un Appello in difesa dell'Università e della Ricerca Pubblica è quello di creare una mobilitazione per sensibilizzare sia i Lavoratori di questi settori, sia l'opinione pubblica sul tema della trasformazione dell'Universita' e degli Enti di Ricerca Pubblici in s.p.a. o in fondazioni.

A tale proposito invitiamo chiunque a leggere, sottoscrivere e diffondere l'Appello

Per ogni comunicazione potete inviare una email a comitatounirice@katamail.com

Riferimenti per il comitato sono Marco Balsi , Francesco Cioffi, Vincenza Ferrara, Francesco Gallerano

4 - Brevi sull'OMC

Dal gruppo di lavoro di Marsiglia sui trattati internazionali:

A)Emendamento del Senato Usa ammorbidisce la legge sull'autorità della pubblicità commerciale (fast-track) accordata al governo attraverso negoziazioni commerciali:

Questo emendamento (Dayton-Craig) permetterebbe al Congresso di apporre il veto a disposizioni particolari se queste disposizioni modificano la legislazione anti-dumping destinata a proteggere i produttori Usa contro pratiche commerciali disoneste.La proposta è stata approvata malgrado l'opposizione e la minaccia di veto della Casa Bianca.

R.Zoellick, il rappresentante Usa al Commercio, non ha nascosto il suo disappunto .L'ha denunciata come "manovra protezionista mascherata da affare di procedura", perché "indebolirebbe la capacità Usa di aprire nuovi mercati nel mondo". L'amministrazione è ugualmente infastidita da una proposta di emendamento (sen.Kerry) che rende più difficile la possibilità per un'impresa di opporsi alle leggi nazionali di un paese.

Secondo alcuni osservatori,sia il sostegno alla proposta Dayton-Craig sia gli emendamenti sul tessile (le riduzioni sulle tariffe doganali Usa in questa materia non saranno più autorizzate se gli altri paesi non abbassano le loro tariffe) riflettono l'inquietudine sempre maggiore del Congresso, che ha ricevuto il sostegno di potenti lobbys agricole e industriale del Paese, riguardo all'impatto della liberalizzazione del commercio e delle importazioni a basso prezzo sul mercato del lavoro Usa.

Al contrario, il Senato ha rigettato l'emendamento del senatore Jo Liebermann, che avrebbe autorizzato l'uso delle sanzioni per rendere obbligatorie le disposizioni commerciali che puntano sulle materie sociali ed ambientali.

Nello stesso tempo, l'Atto sulle Preferenze Commerciali delle Regioni Andine, che è durato 11 anni, il 16 maggio è spirato. Gli esportatori andini dovranno far fronte a diritti che si elevano fino al 40%, per nulla dire dei diritti retroattivi di 400 milioni di dollari per le esportazioni effettuate dopo il 15 febbraio, data effettiva di "morte" prorogata dall'amministrazione Bush fino al 16 maggio, che sperava di ottenere un rinnovo dal Senato per tempo.
Questo rinnovo al quale le lobbys tessili Usa si sono lungamente opposti, si trova come tema principale di dibattito in Senato sull'Autorità dell Promozione Commerciale.
I lavoratori andini si sentono doppiamente presi in giro nella misura in cui hanno intrapreso grossi sforzi per sradicare la produzione di cocaina e di eroina (il patto deve offrire un'alternativa alle esportazioni di questi paesi) e stimano che un più largo accesso al mercato Usa dovrebbe essere il minimo di reciprocità che si attende. Tutti i produttori agricoli, stranieri o della regione andina saranno duramente toccati.

Questi ostacoli concernenti il patto andino sottolineano le difficoltà della ZLEA /zona di libero scambio delle Americhe). Secondo alcuni, l'assenza di rinnovo del Patto potrebbe servire agli Usa per spingere le nazioni della zona a cercare un accordo permanente, come potrebbe essere la ZLEA.

B)- Il grande scarto di Lamy

Alla riunione annuale del OCDE (15-16 maggio) i suoi membri, riaffermando il loro impegno a rigettare il protezionismo e a fare progressi significativi sull'insieme dell'accordo di Doha, hanno manifestato sui disaccordi permanenti che separano gli Usa dai suoi partners commerciali a proposito di misure di salvaguardia sull'acciaio Usa e la nuova agricoltura Usa.

Per evitare che "nubi offuschino il cielo del sistema commerciale multilaterale", M.Moore nello stesso tempo e gli altri rappresentanti delle istituzioni di Bretton Wood hanno chiamato i membri dell'OCDE di "andare all'al di là della semplice retorica e di resistere fermamente al protezionismo".

Il Commissario Lamy, commentando la dichiarazione Usa che "riafferma l'impegno Usa a negoziare una riforma ambiziosa nel campo dell'agricoltura" e che l'amministrazione Bush è totalmente votata al libero scambio.. la più grande priorità per il Presidente a parte la guerra al terrorismo" l'ha chiamato "un segnale favorevole..la posizione Usa rimane anti-protezionista e favorevole al libero scambio..".

C)Nuove regole di pubblicazione dei documenti dell'OMC

Forniti dal Segretariato possono avere pubblicazione controllata dall'organo che ne è all'origine; saranno resi pubblici 60 giorni dopo la messa in circolazione, prolungata di 30 giorni alla domanda di un Membro.(il margine precedente era di 6 mesi).

In 45 giorni sono resi pubblici.
I membri conservano il diritto di non pubblicare le loro proposizioni.Devono pertanto rinnovare la

domanda mensilmente dopo un periodo iniziale di 60 giorni.
Le procedure precedenti, rimangono applicate ai documenti che erano in circolazione prima del 14 maggio 2002.

E' un compromesso tra paesi sviluppati che vorrebbero renderli subito pubblici e certi PED come India e Malesia, che vogliono lasciare il tempo ai loro governi di studiarli prima di renderli pubblici. L'UE in particolare, è stato, si dice, men che meno entusiasta di fronte a questi compromessi che hanno marcato un netto dietrofront rispetto alle proposizioni anteriori.

D) L'India domanda una revisione delle procedure delle Conferenze Ministeriali

Il gruppo costituito dall'India e da alcuni Paesi in via di sviluppo hanno presentato un documento sulla trasparenza e la partecipazione alle Conferenze Ministeriali in reazione alla preparazione delle conferenze di Doha del novembre scorso.
Viene proposto:
-di rendere tutte le consultazioni trasparenti e aperte.
-di basare il progetto di dichiarazione ministeriale sul consenso e in caso d'impossibilità di giungervi,di indicare in modo chiaro le divergenze d'opinione.
-che il Segretario e il Direttore Generale siano imparziali.
-di scegliere per consenso le presidenze alla Conferenze durante i processi di preparazione e che dette consultazioni siano aperte a tutti, e questi incontri devono essere annunciati "almeno qualche ore prima".
-che i testi delle negoziazioni e le decisioni sui progetti d'accordo siano presentati durante gli incontri aperti.
-di evitare di tenere negoziazioni di notte...

Il documento suggerisce inoltre di tenere tutte le future Conferenze Ministeriali dopo quella del Messico del 2003 a Ginevra in vista di tagliare costi e sforzi.
E' interessante nella misura in cui indica espressamente le disfunzioni che hanno avuto luogo durante le precedenti Conferenze.
La maggior parte dei paesi sviluppati e qualcuno in via di sviluppo hanno reagito negativamente.
Secondo le loro delegazioni, avrebbero l'effetto di imporre un carico troppo rigido ai processi di consultazione,e pretendono che le vere negoziazioni abbiano luogo sotto banco.
Pare dunque confermato che la prossima Conferenza avrà luogo a Cancun (Messico) dal 10 al 14 settembre 2003. La delegazione messicana ha dichiarato che il ricevimento dei delegati in 20000 camere e 6000 posti non dovrebbe infastidire troppo la popolazione.

Traduzione a cura di Francesca Marino

Sull'argomento ricordiamo:
Susan Gorge.
Fermiamo il WTO
Collana Nuova Serie Feltrinelli.
Un libro ATTAC Italia
http://www.attac.org/italia/libri/librifel1.htm